

SESSO

FIGLI

TERZA ETÀ

IL PIACERE DI FARCELA

Caro coniglietto ti scrivo

I nostri figli sono abilissimi nel dimenticare cose come i libri da portare a scuola o lo zaino per la piscina. Ma quando si tratta di letterine per i doni delle feste comandate, si può stare certi che sfoderano una memoria di ferro



SANDRA BONZI
GIORNALISTA. Ci fa pensare e sorridere raccontando le acrobazie quotidiane di tutte noi, alle prese con figli, lavoro, marito. Scrivetele a dalle7alle9@mondadori.it

«Carissimo, ho pensato di scriverti perché non mi fido della mamma... Sono certo che non ti ha detto che vorrei i cofanetti di *Harry Potter*, *Il Signore degli Anelli* e *Guerre Stellari*. E poi anche qualche bell'uovo di cioccolato, ma non di quel finto cioccolato che piace tanto a lei perché dice che non fa male. E soprattutto non così piccolo come quello dell'anno scorso, altrimenti dentro trovo solo delle schifezze». «Carissimo, io vorrei tanti trucchi, possibilmente con i brillantini, smalti colorati e tutta la serie di *Violetta*». Ieri sera non ho fatto in tempo a rientrare a casa che la baby-sitter, prima di volatilizarsi, mi ha lasciato in mano una busta «importantissima»: conteneva due papiri, uno firmato da Marco e uno da Anna. Panico. Natale? Di già? «Sembra ieri che ho disfatto l'albero», ho pensato terrorizzata all'idea che il tempo mi fosse scappato tra le mani ancora più velocemente del solito, tanto da non rendermi neppure conto che eravamo nuovamente entrati nel tunnel natalizio. «Ma no, mamma» mi hanno rassicurata in coro i due ragazzi, ormai certi di avere una genitrice affetta da una gravissima forma di demenza senile. «Le lettere sono per il coniglietto pasquale!». Fantastico. Il neurone non è ancora in totale caduta libera. Però, confesso che del coniglietto me ne ero completamente dimenticata. I miei figli no. Perché? Perché non si ricordano (mai) dove hanno messo il quadernino delle comunicazioni scuola-famiglia, o lanciato le scarpe da tennis o infrattato lo zaino della piscina? Ma soprattutto perché per la triade babbo-natale-befana-coniglietto hanno, invece, una memoria da guinness dei primati?

Le verità scomode della prof



il tuo coach

PAOLA MASTROCOLA
SCRITTRICE. Insegna italiano al liceo scientifico e vi aiuta a parlare con i vostri figli del tema più scottante a cena: la scuola. Scrivetele a dalle7alle9@mondadori.it

Oggi vorrei parlarvi della sintassi. Del meraviglioso significato etimologico di questa parola, che forse odiamo, ma solo perché la colleghiamo alla scuola, ai compiti e a certi insegnanti noiosi che abbiamo avuto. Sintassi vuol dire mettere le cose insieme con ordine, legare parole, frasi, pensieri, in modo che l'uno sia conseguente all'altro. Logicamente conseguente. Ah, la logica del pensiero, l'ordine ben regolato dell'universo, le regole! Significa solo che sarebbe meglio dire: «Apri la porta ed entrai». E non: «Entrai ed apri la porta». La successione spazio-temporale. O la concatenazione logica dei tempi verbali: «Solo quando sarò guarito, verrò con te al mare». La bellezza del futuro anteriore. Anteriore! Quell'idea mirabile che anche nel futuro ci sia un prima e un dopo, il passato nel futuro... Parliamo mai di sintassi con i nostri figli, per esempio a cena, mangiando gli antipasti prima del dessert?



KIT DI SOPRAVVIVENZA

QUANDO I FIGLI COMINCIANO A TEMPESTARTI CON UNA RAFFICA DI DOMANDE SCOMODE SEMBRA DIFFICILE USCIRNE. «COME NASCONO I BAMBINI?». «CHE COS'È UNA PUTTANA?». «MICA DIVORZIATE, VERO?». RISPONDERE CON IRONIA È UN'OTTIMA SOLUZIONE COME SUGGERISCE BARBARA SUMMAI, BLOGGER DI MAMMAMSTERDAM.NET, NELLA SUA GUIDA SEMISERIA LA RISPOSTA DEL CAVOLO (EXORMA EDIZIONI, 180 PP., 13,90 EURO).